

LA LINGUELLA

NOTIZIARIO DEL CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO
ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETA' FILATELICHE ITALIANE



N° 59 DICEMBRE 2014

Circolo Filatelico Numismatico Cremasco
Fondato nel 1954
sito internet : www.cremafil.it

Presidente:	Pini Flavio – Via Mercato, 45 - 26013 Crema (CR) tel. 0373 289005 - email: flaviopini@libero.it
Segretario:	Giglioli Silvano - Via dei Platani, 5 - 26017 Trescore C. (CR) cell. 349 6948951 – email : silvus71@hotmail.com
Tesoriere:	Uberti Luigi - Via Martiri della Libertà, 62 - 26019 Vailate (CR)
Consiglieri:	Uberti Luigi, Giglioli Silvano, Zanaboni Pier Paolo, Zeni Alessandro, Stabilini Paolo, Capellini Gino.
Revisori:	Bertolotti Giovanni, Gianbattista Nigrotti
Sede ed indirizzo postale	Circolo Filatelico Numismatico Cremasco Via De Marchi, 14 - 26013 Crema (CR)
Riunioni:	Tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00 (<i>agosto escluso</i>)
Quota sociale:	€ 25,00 (adetto al tesseramento: Uberti Luigi - tel. 0363 340706)

Notiziario del C.F.N.C.; realizzato in proprio e destinato a Soci ed Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori. Il C.F.N.C. declina ogni e qualsiasi responsabilità per quanto pubblicato, a qualunque titolo ad esso riconducibile. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i Soci.

PAG	SOMMARIO	A CURA DI
3	UN ANNO INTENSO	Flavio Pini
7	ANNULLO A SERGNANO	Flavio Pini
9	MOSTRA A MARTINENGO	Flavio Pini
11	CREMA E DINTORNI	Flavio Pini
14	COSTANTISSIMA	Flavio Pini
17	UN CREMASCO NEI REPARTI	Paolo Stabilini
18	EGIDIO BONINSEGNA	Luigi Uberti
22	LAVORAZIONE DELLE PIETRE	Gino Capellini
25	CARTOLINA COMMERCIALE	Flavio Pini
31	FELDPOST	Silvano Giglioli
32	CARTOLINE PUBBLICITARIE	Flavio Pini

Sul nostro sito: www.cremafil.it si può leggere, stampare o scaricare “LA LINGUELLA” dal N° 46.

In copertina. Cartolina postale da Crema – 28.10.1915 – inviata ad un prigioniero di guerra cremasco internato a Mauthausen, indirizzata alla Commissione per i Prigionieri di Guerra a Roma, che provvede a inviarla a destino. Sul fronte timbri della censura italiana e austriaca.

UN ANNO INTENSO

Flavio Pini

Il 2014 è stato un'anno di intensa attività per il nostro Circolo.

In primavera a Sergnano è stata allestita una mostra filatelica presso la biblioteca comunale per il 50° anniversario della fondazione e per questa occasione, il 26 marzo, è stato realizzato il primo annullo speciale di Sergnano.

A fine maggio, in collaborazione con il Circolo Filatelico Bergamasco e la Proloco, è stata inaugurata a Martinengo la grande mostra sulla prima guerra mondiale che ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e di critica.

Sempre a Martinengo, ma a settembre, è stata organizzata la mostra per il 200° anniversario dell'Arma dei Carabinieri.

Infine, il 18 e 19 ottobre a Crema, nelle sale del Museo Civico si è tenuta l'annuale mostra sociale il cui tema era il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale.

Questa mostra ha richiesto un grande sforzo organizzativo ai soci del Circolo che hanno saputo esporre il meglio delle loro collezioni sul tema scelto.

Non solo una mostra di filatelia ma, infatti, si è scelto di dare grande risalto alla collezione del nostro socio Paolo Stabilini che possiede una delle più importanti collezioni di cimeli militari, dal risorgimento alla seconda guerra mondiale.

In questa occasione ha esposto un'ampia selezione di cimeli della grande guerra che hanno catturato l'interesse del numeroso pubblico che ha animato le sale.

All'inaugurazione sono intervenuti l'Assessore alla Cultura del Comune di Crema Paola Vailati, il consigliere comunale Antonio Agazzi e il delegato della Lombardia della FSFI Corrado Bianchi.

Negli interventi è stata sottolineata l'importanza di conservare la memoria di quegli eventi che, seppur lontani nel tempo, hanno lasciato un segno indelebile in molte famiglie della nostra terra.

Ormai il dolore per le perdite affettive si è estinto e a noi resta il dovere di ricordare e di far conoscere.

Infine un doveroso ringraziamento all'amministrazione comunale per la concessione delle accoglienti sale Agello e alla Fondazione Popolare Crema per il Territorio per il tangibile sostegno.



CREMA - Caserma Renzo da Ceri



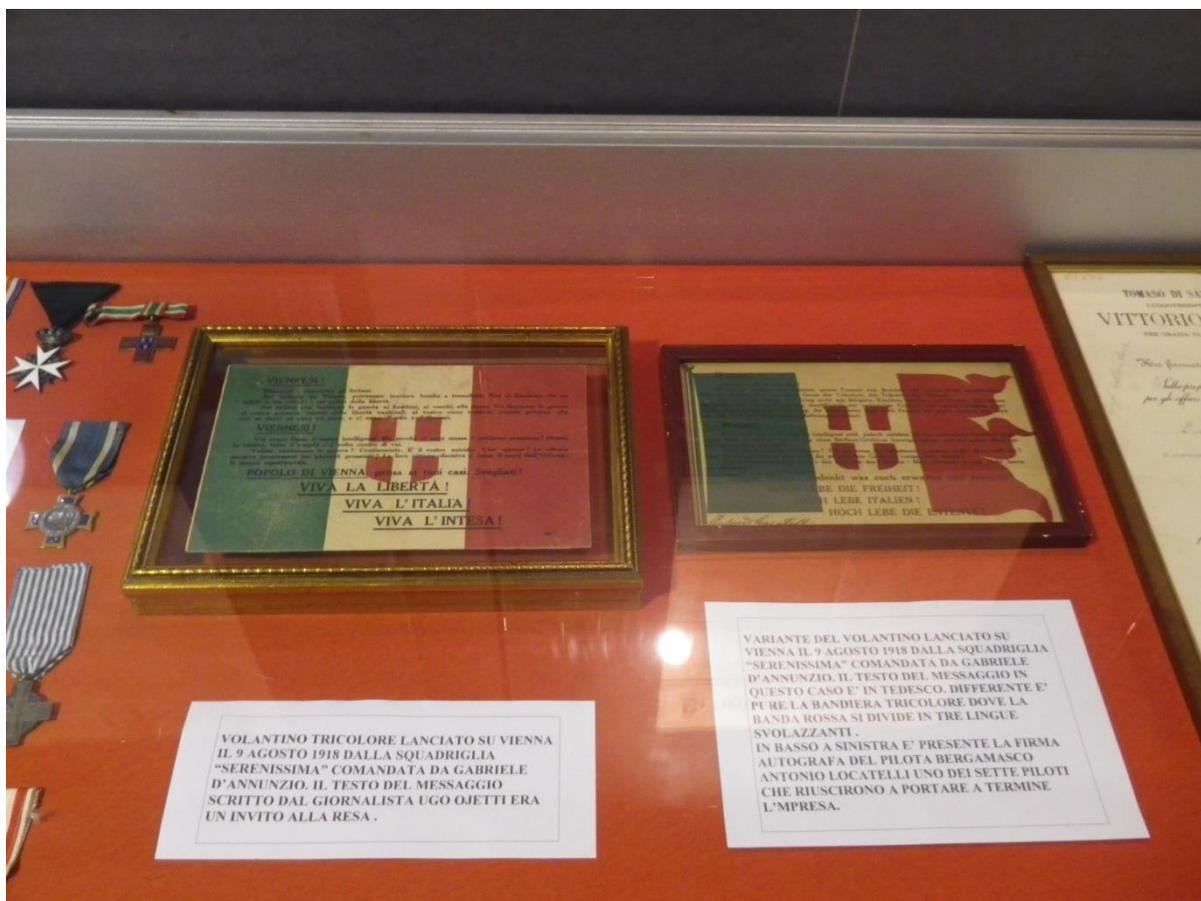
La cartolina e l'annullo speciale a ricordo della mostra. Caserma Renzo Da Ceri oggi sede del Museo Civico.



L'inaugurazione della mostra



Una parte dei cimeli esposti



Volantini lanciati su Vienna durante il celebre volo di D'Annunzio



Paolo Stabilini (secondo da destra) illustra ai presenti alcuni cimeli



Selezione di cartoline satiriche di Emiliano Carioni



La presenza di Poste Italiane

Alla mostra filatelica nazionale di fine ottobre, Romafil 2014, il Circolo Filatelico Cremasco è stato ben rappresentato dal suo Presidente Flavio Pini che, con la collezione *“La prima cartolina postale del regno d’Italia”*, ha ottenuto 92 punti (oro grande) e premio di miglior collezione per la categoria *“1 quadro”*, mentre con la collezione *“Le cartoline postali della Democratica”* ha ottenuto 89 punti (oro) nella categoria degli interi postali.



Flavio Pini con William Susi premiato da Franco Giannini (al centro).

50° DELLA BIBLIOTECA DI SERGNANO

In occasione dei festeggiamenti per il 50° anniversario di fondazione della biblioteca di Sergnano il Circolo, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha realizzato un annullo postale da apporre sulla cartolina appositamente realizzata dagli alunni delle scuole elementari.

L'annullo è stato realizzato da Silvano Giglioli che ha curato anche la mostra filatelica allestita negli spazi della biblioteca.

La bella giornata primaverile ha favorevolmente contribuito alla grande partecipazione di alunni e genitori.



Alla mostra ha partecipato anche Paolo Stabilini con una piccola, ma ben curata, selezione di cimeli della prima guerra mondiale.



LE MOSTRE A MARTINENGO

La città di Martinengo si è ormai imposta in ambito lombardo e non solo come la sede di qualificate mostre di filatelia.

Il Circolo Filatelico Numismatico Cremasco, insieme agli amici del Circolo Filatelico di Bergamo, alla Pro Loco di Martinengo e allo Iat Bassa Bergamasca, ha contribuito ad organizzare ben due mostre nel corso del 2014. Entrambe le mostre hanno riscosso un buon successo di pubblico ed hanno ottenuto commenti molto positivi.

”*L’Italia va in guerra*”, mostra di filatelia ma anche di immagini e cimeli, si proponeva di documentare e ripercorrere gli anni della prima guerra mondiale ed ha ospitato nel prestigioso chiostro di S. Chiara un’ampia selezione di cimeli della raccolta di Paolo Stabilini che hanno suscitato grande interesse ed ammirazione nel numeroso pubblico che ha visitato la mostra.

Hanno partecipato con collezioni di cartoline anche i soci Silvano Bescapè e Flavio Pini.

Con il patrocinio di:



Regione Lombardia
Cultura, Identità e Autonomia



PROVINCIA DI BERGAMO
Assessorato alla Cultura Spettacolo
Identità e Tradizioni



Città di Martinengo



Pro Loco Martinengo



**Circolo Filatelico
Bergamasco**

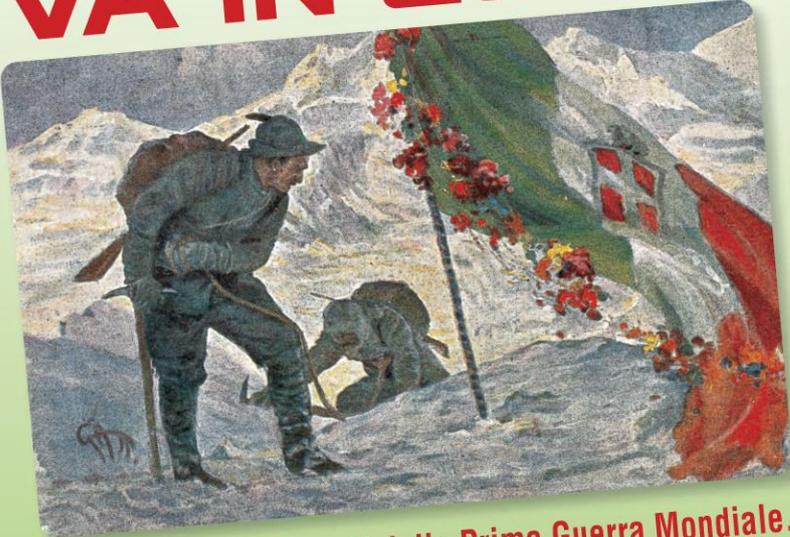


**C.F.N.C.
CREMA**
Circolo
Filatelico-Numismatico
Cremasco



**Iat
Bassa Bergamasca**

L'ITALIA VA IN GUERRA

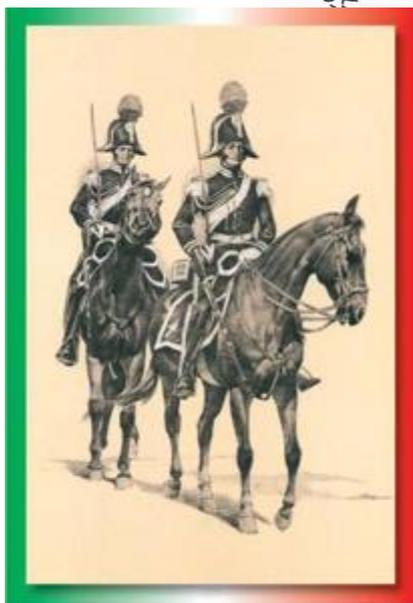


MARTINENGO
(BG)

24 Maggio
2 Giugno 2014

Sedi espositive:
**Il Filandone
Chiostro di S. Chiara**

Itinerari Storico-Postali della Prima Guerra Mondiale.
Documenti - Immagini - Cimeli



A settembre è stata organizzata la “mostra filatelica e cimeli storici” per il bicentenario dell’Arma dei Carabinieri.

Li cimeli esposti provenivano, per la maggior parte, dalla raccolta del nostro socio Paolo Stabilini.

La mostra ha nuovamente riscosso il plauso del numeroso pubblico intervenuto.

CREMA E DINTORNI

Flavio Pini



Moscazzano, Piazza Gambazocchi

Cartolina spedita da Montodine il 24 agosto 1931 In quanto a Moscazzano non c'era un ufficio postale.



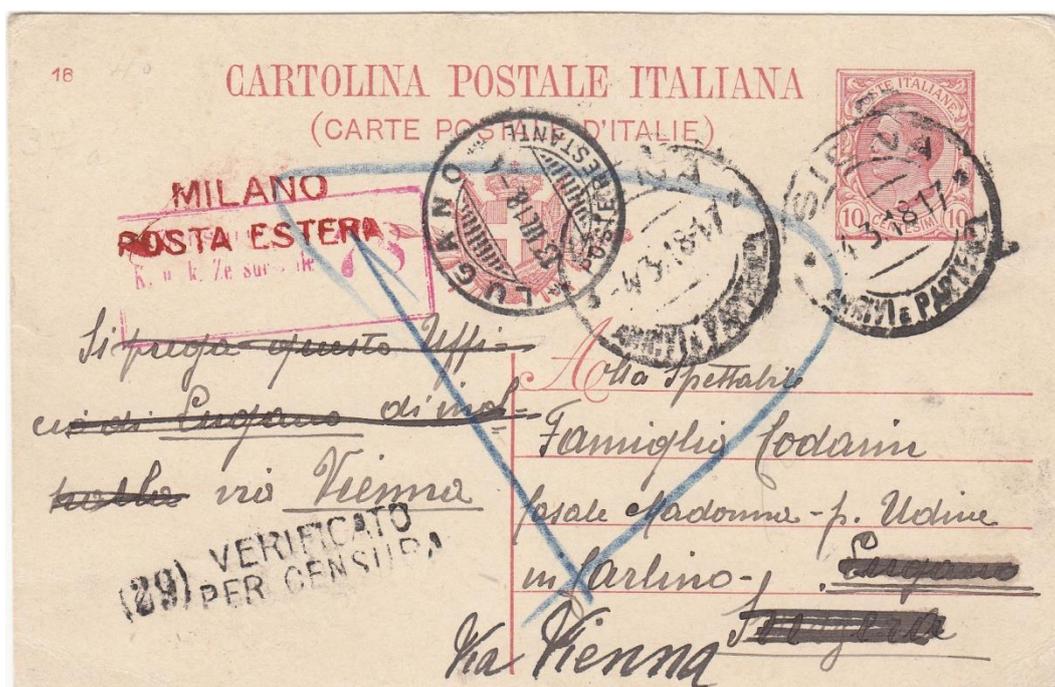
Castel Gabbiano – Palazzo S. Severino
Cartolina per Pallanza - 28.07.1903

DUE SINGOLARI CARTOLINE POSTALI DELLA GRANDE GUERRA

Flavio Pini

La guerra, è inevitabile, porta dei pesanti cambiamenti a livello sociale: le due cartoline postali ne sono un esempio. La prima documenta come in periodo di guerra le normali vie di comunicazioni possono venire interrotte e come i corrispondenti cerchino comunque di far pervenire notizie ai propri cari dall'altra parte della linea del fronte, grazie anche alla disponibilità di un paese neutrale. L'altra documenta come, a seguito degli eventi bellici, possa mutare nella popolazione la percezione della condizione politica del territorio in cui vivono, secondo la propria identità nazionale.

Via di Svizzera



4.3.1918 - Cartolina postale da Siena a Carlino (Udine)
inoltrata per la via di Svizzera.

Il corrispondente comunica che “...continua corrispondenza con vostri mariti mezzo Croce-Rossa...” ed annota sul fronte la richiesta:

“Si prega questo ufficio di Lugano di inoltrarla via Vienna.”

Lo scambio della corrispondenza tra gli stati in guerra era sospesa e la Svizzera, confinante sia con l'Italia e l'Austria, si trovò a operare da intermediaria per lo scambio della posta, come già avvenne nel corso delle guerre risorgimentali.

“Paese Redento”



10.10.1916 - Cartolina postale da Gorizia indirizzata all'Ufficio di Zurigo per la ricerca dei Dispersi.

Il corrispondente, di nazionalità slava, chiese notizie di un sottotenente inquadrato nell'esercito austriaco che scrisse l'ultima volta alla famiglia nel mese di luglio.

Sul fronte appose la dicitura **“Paese occupato”** prontamente corretta in : **“Paese Redento”**, probabilmente dall'ufficiale postale.

Il Comando supremo amministrò il territorio austriaco occupato con il Segretariato generale per gli affari civili e da questo dipese anche l'organizzazione dei servizi postali.

Vennero istituiti nuovi uffici postali che operarono, con carte valori e personale italiano, secondo le norme nazionali.

I nuovi uffici furono dotati di bolli con il nome dell'ufficio e la dicitura :

POSTE ITALIANE.

L'ufficio di Gorizia risultò aperto il 3.9.1916 e chiuso il 27.10.1917 a seguito dell'offensiva austriaca che portò al cedimento del fronte orientale; la disfatta prese il nome dal primo paese occupato: Caporetto.

IL TIMBRO DI FRANCHIGIA DELLA “COSTANTISSIMA”

Flavio Pini

La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) sorse il 1° Febbraio 1923 e fu organizzata sulla falsa riga dell'antico esercito romano con inquadramento ternario, cioè tre squadre formavano un manipolo, tre manipoli una centuria, tre centurie una coorte e tre coorti una legione. Ciascuna città italiana divenne sede di una legione; in particolare il territorio Cremonese offrì alla causa fascista ben tre legioni:

- La 17° legione con sede a Cremona
- La 18° legione “ La Costantissima “ con sede a Crema
- La 19° legione “ La Fedelissima “ con sede a Casalmaggiore

La legione di Crema, costituita il 1° Febbraio 1923, estendeva la sua giurisdizione sui 53 comuni del cremasco e contava una forza di 1083 camicie nere e 40 ufficiali. Inquadrati nelle sue fila vi erano 600 ex combattenti della grande guerra fra i quali 56 mutilati ed oltre 200 feriti di guerra. L'organico comprendeva, oltre alla fanteria, un reparto ciclisti, uno di mitraglieri e un servizio di sanità. La sede del comando di legione era a Crema; le tre coorti avevano sede a Crema, Soncino e Rivolta d'Adda. Per la suddetta introduzione mi sono avvalso di quanto presentato da Paolo Stabilini nel suo articolo “*I distintivi della milizia fascista Cremonese*” sul n. 50 de “La Linguella”.

Venendo ora all'aspetto postale, la legione poteva inviare la propria corrispondenza ufficiale in esenzione della tassa postale: si trattava per la gran parte di avvisi e di circolari a stampa inviate ai comuni del cremasco. A questo scopo la legione venne dotata di apposito timbro ovale con l'intestazione “RR.POSTE” che, applicato sulla corrispondenza, ne consentiva l'invio in franchigia.

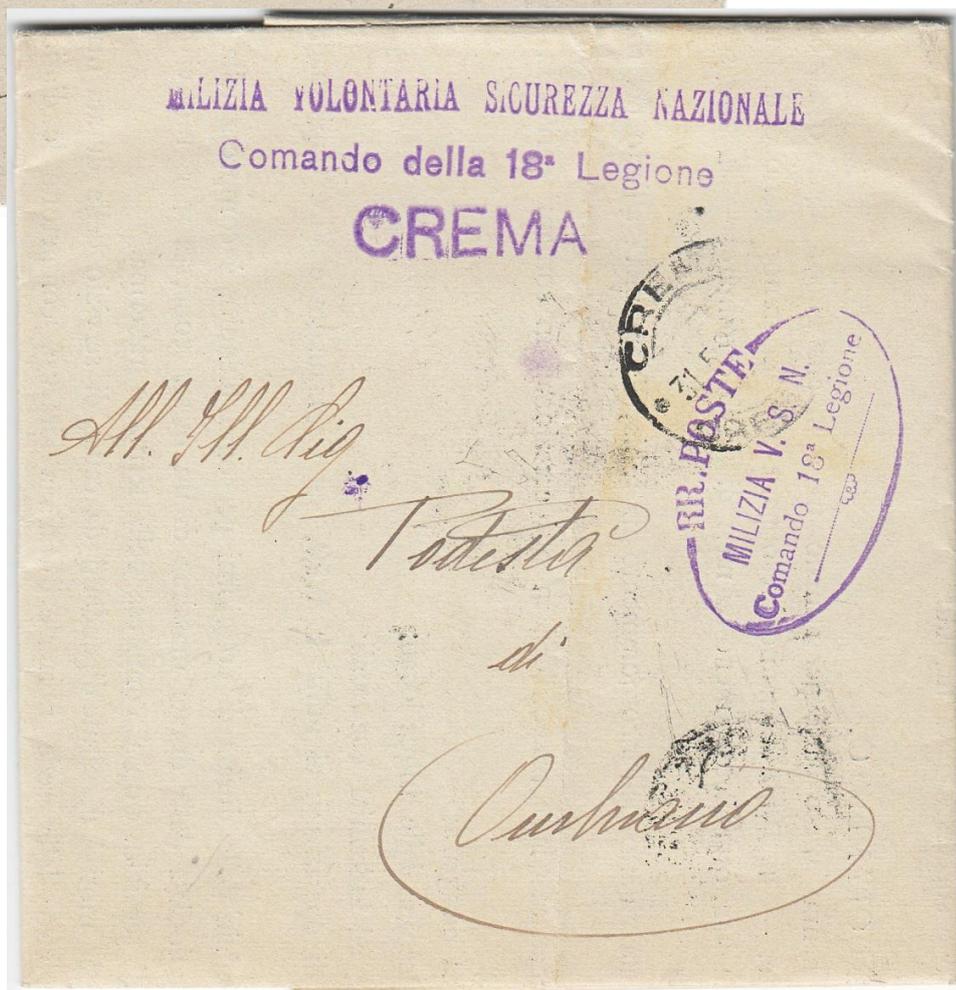


Timbro ovale di franchigia normalmente impresso in colore violetto.

Qui impiegato nel giugno 1923, primi mesi d'uso.



Il timbro di franchigia, impresso nell'ottobre del 1936, denota qualche segno di usura.



Sul primo documento è presente anche il timbro “Comando 18ª Legione” e sul secondo “MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE – Comando della 18ª legione – CREMA”.

Entrambi avevano il solo scopo di meglio evidenziare il mittente della corrispondenza.

Al retro o all'interno della corrispondenza talvolta sono stati impressi timbri di foggia diversa

Timbro apposto al retro di un avviso a stampa.



Timbro apposto all'interno di una circolare.

A chiusura presento una cartolina "ufficiale" che riporta sul retro l'intestazione M.V.S.N. - LEGIONE "COSTANTISSIMA" (18ª)

L'illustrazione presenta un richiamo all'eroica resistenza al Barbarossa del 1158 mentre sullo sfondo è rappresentata la porta d'ingresso alla città con ancora le possenti mura.



UN CREMASCO NEI REPARTI D'ASSALTO DURANTE LA GUERRA 1915-18

Paolo Stabilini

Fin dal giugno 1914 il Regio Esercito aveva previsto la figura dell'”esploratore” cioè di personale con il compito di precedere le colonne di militari in marcia, esplorare il territorio rendendo conto dei particolari topografici, impedire l'infiltrarsi di pattuglie nemiche nelle nostre linee e sventare eventuali attacchi nemici.

Il segno distintivo per questo personale era costituito da una stella a sei punte in filo nero da cucirsi sulla manica sinistra della giubba a dieci centimetri dalla spalla.



Con il progredire della guerra si avvertì la necessità di creare reparti di esploratori con incarichi non solo di avanguardia ma anche offensivi in grado cioè di disturbare il nemico effettuando colpi di mano nelle loro linee.

I militari che ne fecero parte vennero chiamati “militare ardito” (denominazione da non confondersi con quella di “ardito dei reparti d’assalto” di cui parleremo in seguito) e dal Luglio 1916 vennero dotati di uno speciale distintivo composto da un nodo Savoia sormontato dalle cifre reali da portarsi sulla manica destra della giubba a metà tra spalla e gomito.



Gli ottimi risultati ottenuti da questi volontari indussero l'allora capitano Giuseppe Alberto Bassi del 150° reggimento fanteria (brigata Lambro) a proporre, mediante un memoriale inviato al generale Giardino comandante della 48^a divisione di fanteria, la creazione di speciali reparti con compiti molto più spregiudicati e pericolosi di quanto fossero in precedenza quali assalti, creazioni di teste di ponte, colpi di mano eccetera.

A Maggio 1917 venne affidato a Bassi l'incarico di formare ed addestrare un compagnia che fosse in grado di attuare queste sue teorie.

La nuova formazione venne presentata al comandante della 2^a armata, generale Capello, che ne sostenne l'approvazione e il Comando Supremo in data 5 Luglio 1917 riconobbe la nuova specialità con la denominazione di "truppe d'assalto".

Dietro consiglio del comando della 2^a armata si pensò di realizzare per questi uomini un semplice distintivo che sul Giornale Militare del 12 Luglio 1917 con circolare N° 455 veniva così descritto:

“Il distintivo è composto da un gladio romano con il motto di casa Savoia “FERT” sulla crociera, circondato da un serto di alloro e di quercia”

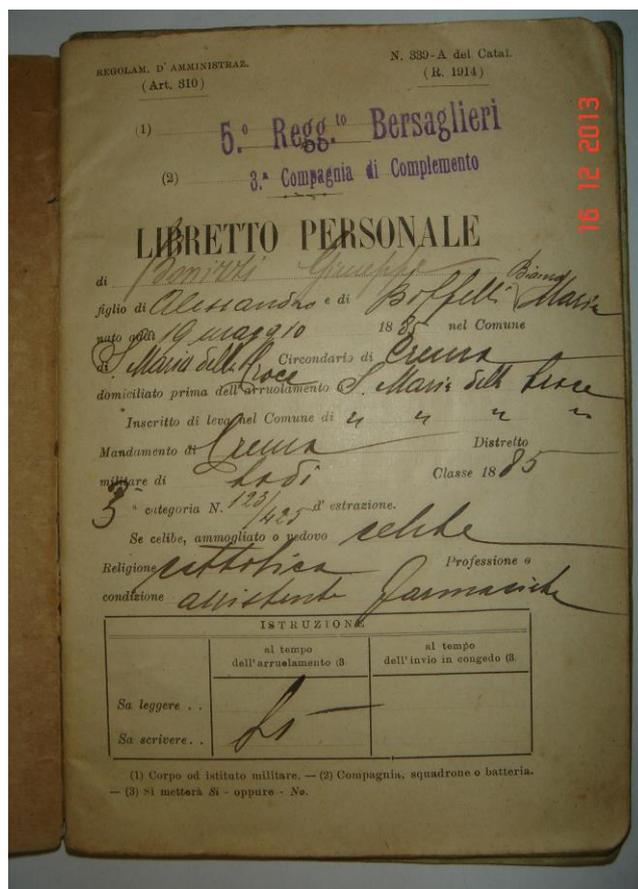
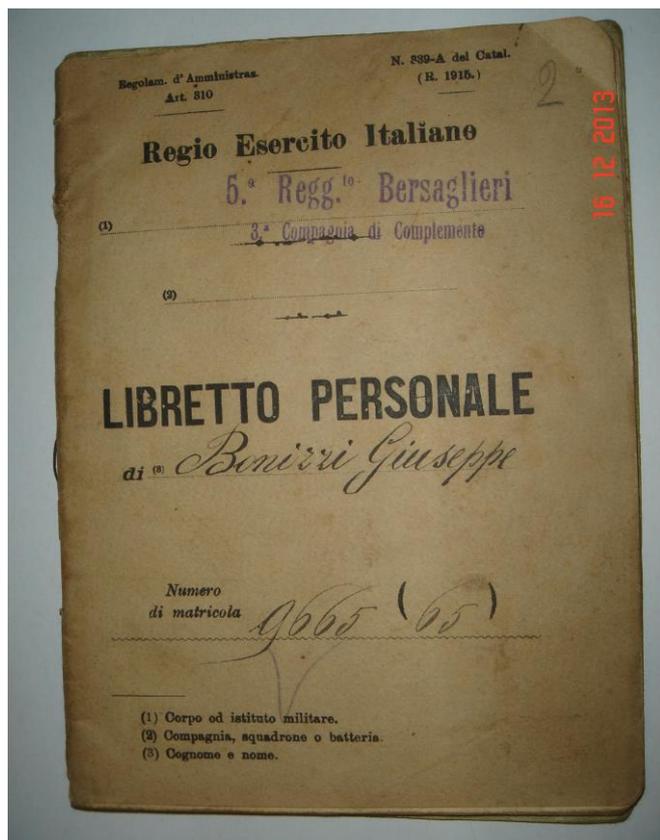
Il regolamento prevedeva andasse cucito sulla manica sinistra della giubba a mezza strada fra spalla e gomito e doveva sovrastare eventuali altri distintivi di specialità conseguiti dal militare.

Un altro simbolo distintivo previsto dal regolamento per queste truppe era costituito dalle mostrine nere a due punte dette “fiamme” da cucire al bavero della giubba .



Parallelamente a queste unità vennero creati gli arditi reggimentali i quali non dipendevano dal comando supremo ma dai singoli reggimenti di fanteria, bersaglieri, alpini, artiglieria, genio, cavalleria ecc. dei quali mantenevano le peculiari mostrine e fregi al berretto ma sempre con il fregio della nuova specialità alla manica.

L'ardito oggetto di questo studio, come si evince dal libretto personale, risulta nato nel comune di Santa Maria della Croce circondario di Crema, celibe e di professione assistente farmacista ed incorporato nella 3^a compagnia del 5° reggimento bersaglieri.



Da qui su base volontaria venne trasferito nel Maggio 1918 al “26° reparto d’assalto fiamme cremisi” (colore caratteristico delle mostrine dei bersaglieri) dove si coprì di gloria nei combattimenti di Giugno presso Neversa (battaglia del solstizio), nell’attraversamento del Piave a Grisolera con conseguente allargamento verso oriente delle prime teste di ponte, nei combattimenti presso Latisana, Palazzolo dello Stella e Cervigano.

Si era così giunti al 4 Novembre 1918 con l’Armistizio, la guerra era finita.

Il 26° reparto d’assalto venne sciolto il 27 Gennaio 1919 e cessò di esistere quattro giorni dopo.

Tra i vari ricordi del nostro reduce si può ammirare anche una splendida coppia di gemelli sui quali compare sul medaglione il simbolo dei reparti d’assalto sovrastante il numero del relativo battaglione e sulla controparte ovale il fregio dei bersaglieri con al centro del tondino il numero 26 in smalto cremisi e sottoal fregio il monogramma GB anch’esso in smalto.

Realizzati in argento dalla ditta Stefano Johnson di Milano sono custoditi in un elegante cofanetto foderato di velluto.



Particolare della elegante scatola contenente la coppia di gemelli in argento

Sul nostro sito: www.cremafil.it si può leggere, stampare o scaricare “LA LINGUELLA” dal N° 46.

EGIDIO BONINSEGNA : MEDAGLIA 1914

Luigi Uberti

Egidio Boninsegna nacque a Milano il 22 agosto 1869 e fu allievo di Enrico Butti all'Accademia di Brera, dedicandosi poi alla realizzazione di numerosi monumenti sepolcrali nei Cimiteri Monumentale e di Musocco a Milano, nonché in altre località lombarde.

Nel 1907 lavorò per la monetazione della Zecca italiana, eseguendo i modelli delle monete auree. Nel 1915 fu l'autore del monumento milanese dedicato al pittore Filippo Carcano, collocato nei Giardini Pubblici di Porta Venezia.

Molto intensa è stata la sua attività di medaglista, a cui si dedicò fino agli ultimi anni della sua vita, lavorando prima per la Johnson e poi per la Lorioli Fratelli. Nella sua lunga carriera impresse nel metallo, con grande maestria, personaggi e fatti riguardanti la vita italiana.

Fra le sue ultime realizzazioni, troviamo la medaglia celebrativa dell'Anno Santo 1950 e, nel 1956, quella ufficiale del 5° Centenario di Fondazione dell'Ospedale Maggiore di Milano. Morì a Milano il 28 luglio 1958.

Alberto I nacque a Bruxelles l'8 aprile 1875 e divenne erede al trono nel 1891, alla morte del fratello maggiore.

Educato secondo principi moderni, eccelleva soprattutto in campo tecnico e militare. Di alta statura, era anche ottimo atleta, buon scalatore e pilota.

Nel 1900 sposò Elisabetta di Baviera, dalla quale ebbe tre figli: Leopoldo III, Carlo Teodoro Conte di Fiandra e Maria Josè, che sposò, nel 1930, il Principe ereditario d'Italia, Umberto. Nel 1909 successe sul trono del Belgio allo zio Leopoldo II. Durante il regno mantenne ottime relazioni con gli Stati confinanti, riformò l'esercito belga e, nel 1914, appellandosi alla neutralità belga, si oppose alle pretese tedesche di trasportare truppe attraverso il Paese. Costretto alla difesa armata, nonostante l'occupazione di quasi tutto il suo Regno, continuò a combattere al fianco degli alleati Francia e Inghilterra, rimanendo per tutta la guerra al fronte, al comando dei suoi soldati.

Nel 1918 rientrò a Bruxelles, divenuta un simbolo di vittoria per i belgi. Con i rappresentanti dei tre grandi partiti belgi, formò un governo, che si impegnò per la ricostruzione del Paese, a cui il Re contribuì anche con i propri mezzi privati. Dal 1920 al 1926 ebbe la Presidenza dei Congressi Coloniali. Il 17 febbraio 1934, a Marche-Ies-Dames, morì tragicamente in conseguenza di un incidente alpinistico.

La medaglia in bronzo qui riprodotta, del diametro di circa cm 12,3 e del peso di grammi 485, raffigura Alberto I Re del Belgio e la moglie Elisabetta di Baviera.



Diritto della medaglia



Rovescio della medaglia

LAVORAZIONE DELLE PIETRE PER OROLOGI A SORESINA

Gino Capellini

La lavorazione delle pietre dure per orologi dette rubis fu introdotta in Italia (e precisamente a Soresina) nel 1878 dall'industriale Sinigaglia che acquisì da un opificio dalla Svizzera i particolari della produzione.



Busta del 22 novembre 1893 per Ginevra.

I rubini vengono usati negli orologi o nei meccanismi di alta precisione per ridurre l'attrito dei perni delle ruote durante il loro scorrimento.

L'uso dei rubini inizia quando, nel 1704, lo svizzero Nicolas Fatio de Duillier e i francesi Pierre and Jean Debaufre, che vivevano a Londra, sviluppano un procedimento che consente di praticare dei fori su delle pietre, principalmente rubini, così da permetterne il loro impiego in orologeria. Questo utilizzo fu prerogativa degli orologiai inglesi per quasi tutto il 18mo secolo. All'inizio del 1800 Abrams Louis Breguet fu il primo al di fuori dell'Inghilterra ad usare i rubini nei suoi orologi, assumendo nel suo laboratorio di Parigi un artigiano inglese capace di creare pietre forate. La lavorazione delle pietre si tramandò in Svizzera nel 1823 quando Frederic Ingold, artigiano dipendente del Breguet, fece ritorno al suo paese iniziando l'attività di foratura delle pietre.

I rubini furono usati fino ai primissimi del '900: nel 1902 Verneuil, fece il primo rubino sintetico, che ad oggi è l'unico rimasto in uso.

Il Corindone che ha sostituito, dall'inizio del secolo, il rubino naturale (ma il nome è rimasto) è un alluminio cristallizzato, pietra di poco meno dura del diamante. Quando è incolore, prende il nome di zaffiro. Se vi è incluso ossido di cromo acquista un colore rosso vivo e prende il nome di rubino.

A Soresina la lavorazione dei rubini e degli zaffiri utilizzati per la produzione dei meccanismi di orologi ottenne un grande sviluppo creando industrie e artigiani, abbinando nel gergo soresinese a questi minuscoli oggetti il nome di "le pietre".



*SCALA: 10 mm
ingranditi circa
tre volte*

I primi tre esemplari da sinistra sono pietre lavorate e forate di varie dimensioni per l'alloggiamento del perno, mentre gli altri due sono pietre solo sgrossate. Notare le minuscole dimensioni

L'industria delle pietre dure, verso il 1915, impegnava in Soresina circa 200 addetti in parte occupati dai seguenti stabilimenti: Colombo Antonio, Manara Fratelli, Mancini Emilio, Michelini Francesco, Sinigalia e Della Corna.

Nel febbraio del 1924 viene fondata la Società Anonima Sirino nata dall'azienda Sinigalia che trasferisce le sue attività ad Arona, lasciando senza lavoro decine di operai che decidono insieme a Don Cesare Brunelli di fondare la Società per contrastare la disoccupazione che si era venuta a creare, successivamente all'Oratorio femminile Immacolata sotto l'assistenza della signora Angela Chirotti la Società apriva un'altro laboratorio dove lavoravano circa settanta donne.



Raccomandata triplo porto tariffa per l'estero del 15
 maggio 1924 spedita a Buren (Svizzera).

La maggioranza era però occupata nelle case private dove adibivano una stanza a laboratorio, collocando un motorino elettrico che movimentava il tornio per la lavorazione; (originariamente fino al primo decennio del XX secolo il movimento di torni e macchine era dato da pedalieri molto simili a quelle delle macchine da cucire, successivamente a Soresina nel 1906 cominciò la sua attività l'Azienda Elettrica Municipalizzata, che produceva o rivendeva elettricità per uso pubblico o privato).

Questi artigiani si staccavano da ditte più grandi assumendo direttamente il lavoro, o procurando le commesse direttamente dalle aziende svizzere.

Ricordiamo alcuni laboratori fra i più importanti: Armelloni Libero, Galli Giuseppe, Allegrì Felice.



Parte domanda di cartolina postale, con risposta da 5 cent. più integrazione, del 8 maggio 1916 spedita a Pieterlen, (Svizzera).

Il processo di lavorazione era il seguente: *spianatura* che consisteva nella pulizia delle pietre in acido nitrico per eliminarne le parti

terrose (in uso fino all'introduzione del materiale sintetico); *segatura* effettuata mediante un disco incrostato di diamante con successiva strofinatura per renderle lisce; *perforazione* che si effettua con punteruoli a fili d'acciaio con seguente allargamento del foro alla dimensione necessaria, la calibratura del foro era al fase più importante (dalla quale dipendeva il buon funzionamento dell'orologio) ed era eseguita su un tornio, in fine la pietra veniva lavorata per mezzo di utensili con punte di diamante nero riducendo la pietra al diametro e alla forma voluta. Le lavorazioni erano tutte molto difficili sia per l'elevata durezza del materiale utilizzato, sia per le dimensioni ridotte dei particolari (i fori non superano il decimo di millimetro di diametro). Le forme lavorate sono: pietra per bilanciere, pietra per la ruota, la contropunta e quella per scappamento.



Cartolina postale del 28 marzo 1927 per Locarno (Svizzera).

La produzione di pietre nei laboratori piccoli o grandi durò all'incirca fino al 1960, in seguito l'intera lavorazione passò sotto il

monopolio dalla ditta Werner Steffen nata nel 1924 come grande industria, che in vent'anni era giunta ad impiegare fino a 600 lavoratori. La Steffen era la più grande azienda al mondo di rubini per orologi, aveva stabilimenti anche ad Arona, Veruno, Ghevio, Portomaggiore, Foncine le Haut in Francia e alle Maurithius, dando complessivamente lavoro ad oltre 2000 dipendenti. Già negli anni settanta fu la prima azienda in Italia (non nello stabilimento di Soresina) a far uso del raggio laser per la foratura e tornitura.

A seguito della diffusione del movimento al quarzo negli orologi che non richiedeva l'inserimento dei rubini, verso il 1979 incominciò inesorabilmente la diminuzione di richieste di mano d'opera fino a determinarne la chiusura definitiva nel 1982.

Werner Steffen, il re dei rubini per orologi si spegne a 92 anni il 31 marzo 2014 ad Ascona (Svizzera). In un secolo si è chiusa l'epoca della lavorazione pietistica soresinese.



Addette al controllo qualità, stabilimento Steffen di Soresina nel 1967

Bibliografia consultata: *Gian Paolo Mainardi "LE PIETRE" Soresina 1990*

FELDPOST

Silvano Giglioli

Questa cartolina militare austriaca è stata disegnata ed inviata a casa da un soldato austriaco, presumibilmente dopo la rotta di Caporetto. Evinco questo dall'euforia che ne traspare poiché, purtroppo, mancano riferimenti certi di data e luogo.



CARTOLINE COMMERCIALI

Flavio Pini



8 marzo 1926 - Cartolina commerciale da Cremona a Pistoia

Nei primi anni del secolo scorso si diffonde la produzione dei succedanei del burro che sono a base di grassi animali, di oli o grassi vegetali, sia usati da soli che mescolati fra loro oppure con latte e qualche volta con burro nelle qualità migliori.

Illustratore Achille Mauzan (1883 - 1952)

Nato in Francia, si trasferì presto in Italia, dove iniziò a lavorare come illustratore e pubblicitario per riviste, locandine di film, cartelloni pubblicitari e cartoline. In seguito (1927-1932) si trasferì in Argentina prima di far ritorno in Francia (1932-1952).

Sul nostro sito: www.cremafil.it si può leggere, stampare o scaricare “LA LINGUELLA” dal N° 46.